

Le proposte del PCI per il fisco

durre minore progressività. IVA — È l'imposta dove i fenomeni dell'evasione e dell'erossione imperverano. La mozione del PCI propone di accorparsi le aliquote dell'IVA riducendole a tre anche per facilitare controlli e accertamenti. Ma si tratta anche di modificare il regime relativo alla contabilità semplificata con criteri di determinazione forfetaria del valore aggiunto basati sulla applicazione di appropriati coefficienti di ricario per settori merceologici e per categorie.

EROSIONE — Il governo è impegnato alla revisione rigorosa e alla eliminazione di norme che permettono elusione e soprattutto erosione di una ingente massa di reddito delle persone fisiche e giuridiche at-

traverso sgravi totali o parziali, deduzioni e detrazioni ingiustificate o fonte di abusi.

IMPRESA FAMILIARE — Occorrono nuove norme per evitare l'indiscriminato e incontrollabile frazionamento (il cosiddetto splitting) dei redditi imponibili nell'ambito dell'impresa familiare e per scoraggiare la costituzione di società fittizie.

IBILI ANCI — Va organicamente rivista la disciplina dei bilanci per garantire il cosiddetto «quadro fedele», cioè la rispondenza effettiva dei valori iscritti in bilancio ai valori di merito.

REDDITI DA CAPITALE — Si tratta di unificare la tassazione di questi redditi introducendo in bilancio ai valori di merito inferiore a quella minima dell'imposta personale sul reddito.

AGRICOLTURA — L'imposta diretta di questi redditi — attraverso l'autodichiarazione e l'autotassazione del contribuente — deve essere adeguata alle variazioni culturali verificatesi ma non registrate in catastro.

INTE LOCALI — Essi devono essere dotati di un'area impositiva autonoma, mentre deve essere resa obbligatoria la costituzione dei consigli tributari per coinvolgere i Comuni nell'accertamento dei tributi.

REDDITI FISCIATIVI — Devono essere utilizzati come indici di infedeltà fiscale, e sono come stimolo all'accertamento della posizione del contribuente.

ACCERTAMENTI — Vi devono essere sottoposte innanzitutto le dichiarazioni dei contribuenti non lavoratori dipendenti.

IL CATASTO — Il suo rifacimento è ormai urgente e va condotto in collaborazione con gli enti locali e le Regioni.

LE DOGANE — Riorganizzazione e organici professionali più adeguati.

LE ESATTORIE — Va riformata la riscossione dei tributi prevedendo la soppressione delle esattorie private.

IL CONTENZIOSO — Dalle commissioni tributarie esse va trasferito a sezioni specializzate della magistratura ordinaria di primo e di secondo grado.

IL MINISTERO — L'apparato centrale e periferico va trasformato, vanno decentrati poteri e funzioni, gli uffici sono da arricchire con strutture e tecnologie moderne.

Giuseppe F. Menella

L'esodo di Pasqua

sapevate? i programmi Ventana sono illustrati da Forattini, Cipri si ripropone come «isola di Venere», si lanciano «vacanze doc», «Grecia con piacere grazie», «vivi la creazione», «Budapest è la carta, Germania sconosciuta, Antica Russia».

Pasqua con chi vuoi, ovvio. La Comitours offre prezzi puliti, Alpitour le sue famose «cose da leader», Valtur tutto compreso, anche la verità, il club Méditerranée Tentate tutto, è tutto compreso, mentre l'Irlanda, con l'immagine di una verdissima campagna, lusinga con l'ecologico slogan: «Abbiamo fatto di tutto per fare di questo il luogo della tua vacanza prossima, l'abbiamo lasciato com'era». E pure la Sardegna si presenta bene, con il nuovo slogan dell'ente sardo industrie turistiche: «Sardagna natura superba in mezzo al mare, i paradisi migliori li chiamiamo bassa stagione».

Pasqua con chi vuoi, che c'è dunque di nuovo? Per esempio, la Jugoslavia in pullman, Praga

e i castelli boemi, le onse dell'Algeria, un tour del Sudafrique, Usa est e Canada, Brasile (14 giorni), week-end a Ventotene, per soggiorni-scuola (vela, sub, windsurf), la Amburgo più peccaminosa, dove «tutto quello che non potete fare altrove, qui potete farlo», ma dove, volendo, si può godere la meno nota «città verde», coi suoi 3.046 ettari di giardini.

La Italturisti rilancia in grande stile, la sua Cuba favolosa, «un'estate senza fine sulle bianchissime spiagge», col picciollo e il rove spio, il Daiquiri e il Mulata, con la festa nel Tropi-canale, e le piacevoli sorprese del Vedado, piccola «città proibita». Ed è Cuba, un salto al Messico, Carrnava e Tacco, Puebla e Cholula, Tula e i suoi fantastici templi in mezzo a rovine precolombiane. Ma, volendo, anche otto giorni superba americana, New York, Houston e New Orleans, il capoluogo europeo dell'America, dove

potrete usare il tram, il battello a vapore o la carrozza a cavallo, tutto nello stesso giorno, fare il giro delle grandi ville del Garden District, e navigare in tutti i suoi 800 metri di lunghezza l'immenso Mississippi delle canzoni, il mitico Old Man River.

Volate «avventure Pasqua '84? Non c'è che da scegliere tra quello che offre Viaggi nel mondo, agenzia giovane e fantasiosa. Un viaggio Kasbah-Marocco in tenda e cassa cucina, isole Andamane dal nostro amico lupo di mare Captain Heale, «New York New York», 7 notti di cui 4 passate a Manhattan e «struscio» di di Pasqua nella Quinta Strada, «camminata di 7 giorni a Creta», «camminata in Scozia a scoprire i rifugi delle foche nelle insenature nascoste», e, se siete proprio pazzi, «giro della Corsica per moto da strada con deviazioni verso l'intero».

Antimo, c'è anche la Pasqua

Azzurra nelle isole Ponzone (5 giorni, 170 mila lire, pasti esclusi, per i quali si provvederà col fondo cassa), c'è la escursione a cavallo nella Tuscia, e l'Argentina e piedi, persino un «viaggio del viandante medievale» in Lunigiana (occorre il sacco a pelo). C'è anche l'Appennino delle delizie (quello delle valli vicentine), la Pasqua di Salomina con gli antichi cuori di conchietti rossi, la Pasqua a Taranto, per chi vuol godersi la «sazzezzata», con il pellegrinaggio dei «perdine», che, a piedi scalzi, cappelletti in testa, tunica e cilicio, trascinano i piedi di sepolcro in sepolcro, per tutta la notte, dietro il suono ritmato del «tracolante». E c'è anche la buona, eterna, noiosa gita fuori porta, tanto per dire c'è ancora chi...

Ci hanno anche preparato, ci informano le P.S. 171 straordinari in servizio interno e 176 in servizio internazionale, e «autostrade sovraltevisive con nugoli CC, poli-trada, vigili insomma guai di tutti guai, a chi non si muove da casa».

Maria R. Calderoni

La CGIL più unita

espresso una valutazione diversa rispetto alla maggioranza che questa conferenza — ha precisato Del Turco — non ha cambiato. Quali? È che il sindacato rimanga ai margini di una «lunga, drammatica campagna elettorale». Una preoccupazione vera, fondata però su una evidente forzatura politica. Del Turco si è chiesto come mai ci sia stato «quello silenzio» sulle proposte dell'esecutivo socialista, mentre sarebbe stata accolta «con grande interesse» una proposta di Del Turco di scoprire il punto tre della sua ipotesi, quello di un nuovo intervento d'autorità nel 1985, «come un male assai peggiore della perdita di tutto il sindacato, proviamo a farne a meno, questo il senso». Ha dimesso Del Turco — ma glielo ha ricordato Lama — che la CGIL sostiene le stesse cose di oggi nell'contro del 4 aprile a Palazzo Chigi convocato proprio sulla base delle proposte del PSI: «Allora, purtroppo, il governo decise di mantenere il decreto come è senza apportare neppure la modifica che

oggi riscontriamo invece nel nuovo testo. Semmai, proprio la prova di coerenza della CGIL contro ogni atto di autorità e ogni ipotesi di contrattazione centralizzata annua sul salario ha costituito un primo argine, rafforzatosi con analogo impegno di estraneità, caratterizzerebbe il movimento sindacale rispetto ai lavoratori se la CGIL non avesse assunto quelle decisioni? È stata così difesa l'unità e l'esistenza del sindacato, anche per proprio errore, ad una svolta pericolosa, perché un sindacato senza i lavoratori non è un sindacato.

E quindi nel rapporto con i lavoratori che vanno recuperati, e costruita la svolta che si impone nella strategia rivendicativa. È vero, ha detto Lama — che le risposte non sono scontate né facili, ma è anche vero che per noi tutti esiste un giudice collettivo: la democrazia che si rivela nel consenso dei lavoratori.

Proprio qui a Chianciano, del resto, si è discusso senza tabù ma anche senza nascondersi problemi e, perché no?, anche preoccupazioni. Sulla riforma della scala mobile e della contrattazione, Lama e Del Turco hanno insieme sostenuto negli stessi termini che non è possibile mettere insieme tutto il «punto tre» di copertura media della scala mobile precedente il decreto, la difesa dei redditi bassi, ma poi ha puntato l'indice su quella che ha definito una domanda di diversità: paventando

la nascita dentro il sindacato dell'Eur al decreto, di un'«opposizione operaria». Lama gli ha proposto un suo interrogatorio: «Quale tipo di rapporto di forza, di estraneità, caratterizzerebbe il movimento sindacale rispetto ai lavoratori se la CGIL non avesse assunto quelle decisioni? È stata così difesa l'unità e l'esistenza del sindacato, anche per proprio errore, ad una svolta pericolosa, perché un sindacato senza i lavoratori non è un sindacato.

E quindi nel rapporto con i lavoratori che vanno recuperati, e costruita la svolta che si impone nella strategia rivendicativa. È vero, ha detto Lama — che le risposte non sono scontate né facili, ma è anche vero che per noi tutti esiste un giudice collettivo: la democrazia che si rivela nel consenso dei lavoratori.

Proprio qui a Chianciano, del resto, si è discusso senza tabù ma anche senza nascondersi problemi e, perché no?, anche preoccupazioni. Sulla riforma della scala mobile e della contrattazione, Lama e Del Turco hanno insieme sostenuto negli stessi termini che non è possibile mettere insieme tutto il «punto tre» di copertura media della scala mobile precedente il decreto, la difesa dei redditi bassi, ma poi ha puntato l'indice su quella che ha definito una domanda di diversità: paventando

nel merito di una questione spinosa, come garantire — su questo insisteva l'emendamento di Berinotti — l'accettazione del documento della commissione sulle politiche tributarie — anche con la differenziazione del punto di contingenza la copertura della scala mobile da salari più bassi e, quindi, più esposti all'inflazione? È un esempio, Lama ha richiamato una delle ipotesi, quella di una scelta «nella determinazione delle cadenze per le variazioni future della scala mobile», per dire che le risposte debbono essere trovate anche perché, su questo ha insistito Del Turco, «se si sommano le rigidità di ciascuno viene fuori l'immobilismo per tutti. Ecco, allora, un'occasione preziosa di lavoro unitario, ma anche per restituire — su questo Lama si è soffermato a lungo — un ruolo e una funzione ai consigli dei delegati.

Una certezza, dunque, questo appuntamento della CGIL l'ha dato: non solo riprende l'iniziativa della maggiore confederazione sindacale, tornano in primo piano obiettivi come quelli dell'occupazione e del fisco (Del Turco ha sostenuto che del resto, si è discusso senza tabù ma anche senza nascondersi problemi e, perché no?, anche preoccupazioni. Sulla riforma della scala mobile e della contrattazione, Lama e Del Turco hanno insieme sostenuto negli stessi termini che non è possibile mettere insieme tutto il «punto tre» di copertura media della scala mobile precedente il decreto, la difesa dei redditi bassi, ma poi ha puntato l'indice su quella che ha definito una domanda di diversità: paventando

Pasquale Cascella

Il PCF e Mauroy

fare un'altra politica socialmente meno costosa, sono al governo ma non dimenticano mai perché ci sono, vogliono il successo della politica fissata in comune nel 1981, ritengono che il dibattito sulla politica economica non debba mai ignorare la vita degli uomini, formulano critiche per migliorare l'azione del governo e non per intaccare l'unità. La dichiarazione di voto del portavoce del PCF, Guy Hermier, ribadiva questa posizione. Ma a quel punto, il capogruppo socialista Pierre Joxe ha chiesto la sospensione della seduta e la riunione del gruppo socialista. Questo perché, ha detto Joxe, la risposta comunista «non è soddisfacente». Che cosa accadrà?

Il disaccordo tra Mitterrand-

Mauroy-Delors da una parte e i comunisti (ma anche la sinistra del PSI dall'altra) resta intatto per ciò che riguarda la ristrutturazione industriale, la riforma della scuola, il piano di rigore economico, l'assenza di una politica di rilancio, di occupazione, di difesa del potere d'acquisto dei salari.

Ma non si tratta — come scrive Le Monde prendendo a prestito le più recenti scoperte della «seconda sinistra» di costringere i comunisti, nei prossimi giorni, a uscire dal loro «ri-fuoto del reale», a rinunciare al «cambiamento» che era stato programmato in comune nel 1981 e che oggi è diventato mitico per forza di cose e durezza di tempi; perché, anche la disoccupazione (seimila licenzia-

ti alla Citroen, cinquemila alla Michelin proprio oggi, forse tre milioni di disoccupati alla fine di quest'anno) è un fatto reale e fa male, perché il cambiamento è un mito solo per quelli che vi rinunciano, a cominciare dalla destra (distingue un governo di sinistra dagli altri). A meno di ammettere, appunto come fanno i teorici della seconda sinistra, proprio ieri severamente criticati dal numero 2 del Partito socialista Poperein, che destra e sinistra sono ormai concetti spiegati: il che però bisognerebbe spiegarlo a quei milioni di francesi che nel 1981 hanno creduto di votare «a sinistra» per avere un governo «di sinistra» capace di cambiare qualcosa, almeno sul piano della giustizia sociale.

Augusto Pancaldi

Craxi-De Mita

il segretario dc.

Una lamentela, quest'ultima, che non valeva solo per il passato (più o meno prossimo, perché anche le ultime dichiarazioni di De Mita in Direzione sono diventate subito bersaglio di qualche dingeante socialista (Tempestini gli ha ricordato ieri acido che «quando si sbaglia l'obiettivo nella polemica si hanno conseguenze negative», come dimostrano le ultime elezioni).

Craxi si è dimostrato prontissimo a dar ragione al suo interlocutore, ha biasimato le insipidamente dei suoi, ha garantito che non lo anima nessun «personalismo», e ha negato infine che vi siano ragioni di «con-

correnzialità» tra PSI e DC. De Mita ne ha approfittato subito per chiedergli di premere sui socialisti napoletani per una soluzione della crisi municipale gradita alla DC, e ne avrebbe strappato almeno l'impegno a un intervento, se non garanzie di risultati. D'accordo, infine, i due si sarebbero trovati sull'inter parlamentare del decreto-bis («niente fiducia se da parte dell'opposizione non ci saranno atteggiamenti costruttivi») e sulla soluzione da dare alla crisi al vertice Rai.

Tutto a posto, allora, le nubi si son già diradate? Nemmeno gli apologeti del pentapartito sono disposti a sostenerlo. La

diffidenza di De Mita verso l'alleato, stando agli umori di Piazza del Gesù dopo l'incontro, è rimasta intatta. E del resto, proprio ieri è andata in onda l'intervista del segretario dc a «Mixer», zeppa di frecciate all'indirizzo del PSI e delle sue voglie «decisioniste». «Certo, esiste il problema di un governo che possa governare», ha detto De Mita — ma c'è anche un altro problema non risolto: non si sa chi è la maggioranza. Questa maggioranza può essere il partito di minoranza relativa? E poi, sulla richiesta craxiana di un mandato triennale a Palazzo Chigi: «In politica chi stabilisce i tempi è come chi stabilisce solo l'occupazione del potere. E questo potrebbe giocare brutti scherzi».

Nelle stesse ore a un conve-

ngo romano dal tema significativo («garantire e decidere»), il vice di Craxi, Martelli, rinfacciava invece a De Mita le critiche mosse a suo tempo al presunto «interventismo» di Pertini ed esaltava con accenti che ricordano il «futurismo» (bisogna coniugare velocità e politica) il «decisionismo» craxiano. Un discorso che sarà certo piaciuto moltissimo a Gianni Agnelli, dal quale De Mita ha invece consumato ufficialmente il divorzio ieri sera in tv. Richiesto di un giudizio su di lui ha risposto così: «È un mercante moderno con poche idee e tanti interessi particolari. Di solito legge le cose che gli servono e pensa che appena un anno fa si era ancora in pieno fiore».

Antonio Caprarica

Undici ergastoli

vato. «Io so tutto — disse lannuzzi alla Fragomeni — sugli assassini di vostro figlio e anche io sono in pericolo. Vogliano farmi fuori». Lannuzzi raccontò così alla donna che a far fuori Trichilo, Coma ed altri quattro misteriosamente uccisi a Mammola, erano gli uomini della locanda degli Albanesi. A Mammola — disse lannuzzi — opera una organizzazione che ha donna a fare i nomi degli assassini di Trichilo e Francesco Coma. Poi c'è un altro giovane gregario della mafia, Mammola vive in un clima di paura e di terrore sinché non si presenta ai carabinieri una vecchia donna, Giuseppina Fragomeni, la madre di Cosimo Trichilo, che racconta un'incredibile storia di sangue e di mafia. La mattina del 27 dicembre 1979 si era presentato da lei lannuzzi, un amico fidato di Cosimo Trichilo. Del giovane, sparito dopo un classico caso di «doppio bianco», non si sapeva più niente da tempo e neanche il cadavere era stato più ritro-

confessione e confermò poi tutto ai giudici di Locri, nel processo di primo grado. Dalle parole della madre di Cosimo Trichilo, i carabinieri partirono per una indagine a vasto raggio: sui piani dell'Aspromonte fu ritrovato un vero e proprio cimitero della mafia, con cadaveri e resti umani, finanche la «vespa» del misterioso Trichilo; a Mammola fu sgominata l'intera rete dei riciclatori e furono sequestrate anche banconote provenienti da sequestri. Al processo di Locri il pm, Carlo Macri, per questa agghiacciante serie di omicidi aveva già chiesto l'ergastolo per tutti gli 11 della banda, ma solo sette furono condannati a 28 anni, mentre quattro furono assolti. L'altro pomeriggio, nell'aula della Corte d'Appello — dopo otto udienze e in un clima di grande tensione, presenti decine di parenti degli imputati — gli 11 ergastoli, una sentenza destinata senza dubbio a passare alla storia giudiziaria non solo calabrese.

Filippo Veltri

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Editrice S.p.A. dell'Unità
* Tipografia T.E.M. Via dei Taurini, 19 00185 Roma - Tel. 49.50.351
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19
Nel quinto anniversario della morte del compagno LEONARDO SPEZIALE
Comandante partigiano - Dirigente sindacale del nostro partito Ricordandolo a tutti i compagni Grazia Cilando vedova Speciale sottoscrive cinquantamila lire per l'Unità

Peugeot 305. R conoscerla c'è tutto da guadagnare.

GUADAGNI SEMPRE QUANDO LA SCEGLI.

Scegliere Peugeot 305 è già un guadagno. Perché è versatile, resistente, economica. Ha prestazioni di eccezione: 170 Km/h. 94 CV. 18.9 Km/litro* per la versione benzina GT. 152 Km/h. 65 CV. 21.7 Km/litro* per il diesel. Ha una garanzia anticorrosione per 6 anni. E spaziosa. Solida ed elegante ideale per un viaggio di lavoro perfetto per una serata importante. Ha un design di prestigio Panofarina. È disponibile in 10 versioni berlina o break benzina (da 1290 a 1580 cm³), anche in versione GT o diesel 1905 cm³. Peugeot 305 a partire da **L. 10.350.000** IVA e trasporto (compresi). (Versione GL) * Auto Km/h



GUADAGNI OGGI CON UNA ECCEZIONALE OFFERTA ACQUISTO.

Da oggi Peugeot 305 benzina diventa un investimento eccezionalmente vantaggioso.

Fino al 20 Maggio infatti, su tutti i modelli Peugeot 305 benzina:

- Gratia la messa su strada e il bollo per un anno.
- Prezzo garantito fino alla consegna.
- Super valutazione dell'usato di qualunque anno e marca.

E in più, potete pagarla quando e come volete:

- Nessun anticipo (solo il versamento dell'I.V.A.).
- 18 mesi senza cambiali.
- 6 diverse interessanti proposte di credito su misura per Voi, da parte della Peugeot Finanziaria.

PEUGEOT 305 IMPAGABILE PER QUELLO CHE TI DA.

Modello presentato Peugeot 305 GT Break

PEUGEOT 305 BREAK
L'OFFERTA ACQUISTO PIÙ INTERESSANTE DEL MOMENTO

FINO A 20 MAGGIO

PEUGEOT TALBOT COSTRUIAMO SUCCESSI